

Veglia di preghiera
in preparazione alla Beatificazione del Servo di Dio
Giuseppe Toniolo



Sabato 28 aprile 2012

CANTO D'INGRESSO - CANTO DI FRATERNITÀ

Nel canto di fraternità mille voci si uniscono.
Un cuor solo un solo Spirito, nulla ci separerà da te.
**Canto la tua forza, vento dello Spirito,
che vieni nella libertà per unirci in Te, nella carità.**

C'è un tempo di fraternità nel futuro dei popoli.
Come un'acqua sorgente, limpida,
la sua pace Dio ci donerà.
**Apro le mie mani, offro con semplicità
l'amore che ora vive in me, fino al giorno
che Lui ritornerà.**

Mistero santo, Dio con noi, seme vivo nell'anima,
Figlio unico, dono splendido,
Corpo dato per l'umanità.
**Lieti camminiamo in Te, grati annunciamo Te,
il mondo s'illuminerà di speranza
che non tramonterà.**

Saluto iniziale di chi presiede

- C.** Carissimi, il Signore ci invita a vegliare e a pregare, certi della sua presenza in mezzo a noi, sicuri del suo sostegno e pronti a camminare, ogni giorno, sulla via affascinante ed impegnativa della santità. In Giuseppe Toniolo, Egli ci mostra un modello di carità, di preghiera e di impegno, nella speranza di essere anche noi, nelle situazioni quotidiane e nella scoperta costante della nostra vocazione, testimoni autentici e credibili del suo Vangelo. Viviamo insieme questa attesa carica di gioia e di gratitudine, chiedendo al nostro Dio di insegnarci, ogni giorno, la via dell'amore che non chiede nulla in cambio.

Dopo qualche istante di silenzio, cinque ragazzi recitano, alternandosi, una preghiera allo Spirito Santo.

- L. 1** Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra;
fa che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie
e di santità, di giustizia e di amore, di comunione e di pace,
così che la Santissima Trinità
possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.
- L. 2:** Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa;
portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità,
perché diventi oggi la più grande luce che a tutti risplende
nella grande tenebra che si è ovunque diffusa.
- L. 3:** Vieni, o Spirito di Sapienza e di intelligenza,
ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità
tutta intera.
Con la forza bruciante del tuo divino fuoco sradica ogni
errore, affinché risplenda a tutti nella sua integrità
la luce della verità che Gesù ha rivelato.
- L. 4:** Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza,
e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto.
Sostieni chi è perseguitato; incoraggia chi è emarginato;
dona forza a chi è imprigionato;
concedi perseveranza a chi è calpestato e torturato;
ottieni la palma della vittoria a chi, ancora oggi, viene
condotto al martirio.
- L. 5:** Vieni, o Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio,
e rinnova, con la linfa del tuo divino Amore,
la vita di coloro che sono stati consacrati con il battesimo

Donna del deserto e madre del respiro
ora pro nobis
donna della sera e madre del ricordo
ora pro nobis
donna del presente e madre del ritorno
ora pro nobis
donna della terra e madre dell'amore
ora pro nobis

Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.

Orazione finale

C. Ti ringraziamo, o Signore, per la tua continua vicinanza e per la tua presenza in mezzo a noi, questa sera, nella nostra preghiera di attesa e di gioia. Donaci un cuore capace di gioire dei tuoi doni, il desiderio di scoprire ogni giorno la bellezza della nostra vocazione, certi che la tua Provvidenza e la tua misericordia non ci lasceranno mai soli nel cammino della vita. Tutto questo ti chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Benedizione finale e parole di congedo

CANTO FINALE AVE MARIA, DONNA DELL'ATTESA

**Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.**

Donna dell'attesa e madre di speranza
ora pro nobis
donna del sorriso e madre del silenzio
ora pro nobis
donna di frontiera e madre dell'ardore
ora pro nobis
donna del riposo e madre del sentiero
ora pro nobis.

**Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.**

e segnati del tuo sigillo nella confermazione,
di coloro che si sono offerti al servizio di Dio, dei Vescovi,
dei Sacerdoti, dei Diaconi, perché possano
corrispondere al tuo disegno
che in questi tempi sta realizzando,
nella seconda Pentecoste da tanto tempo invocata e attesa.

Canto: Alleluia

Viene intronizzato il Libro dei Vangeli.

Il cristiano

Dal Vangelo secondo Matteo
(11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Viene intronizzata la croce, preceduta da alcuni giovani che portano delle fiaccole accese.

Canto (Taizè)

Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam
libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.

Padre nostro

- C.** Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.
- A.** **Tuo é il regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli.**
- C.** Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- A.** **Amen.**
- C.** La pace del Signore sia sempre con voi.
A. **E con il tuo spirito.**
- C.** Scambiatevi un segno di pace

Canto (Taizè)

Da pacem cordium.
Da pacem cordium.
Pacem, Pacem.

Si portano vicino alla croce alcune lampade, a ricordare le tante vittime della disuguaglianza economica, dell'ingiustizia sociale e le vittime del lavoro.

Dal discorso di Giuseppe Toniolo alla chiusura del Congresso internazionale delle casse rurali ed operaie (Parigi 1900)

L. Non mai consentiremo per principio di spogliare noi stessi e il nostro apostolato del carattere intenzionale religioso, di cancellare dalla fronte delle nostre istituzioni il nome o l'aureola cristiana, di abbassare insomma il vessillo che sventola al sommo dei nostri ordinamenti economici e sociali, perocché esso è ad un tempo il vessillo della religione e della civiltà. Sì, o signori, anche della civiltà. Si compie, infatti, ai giorni nostri un movimento storico più che secolare di laicizzazione di tutti gl'istituti individuali e sociali e politici, per il quale la esclusione della religione dal matrimonio, dalla famiglia, dalla scuola, dallo Stato è divenuta un dogma della società contemporanea; al quale va parallela la proclamazione, che in specie le istituzioni popolari devono essere neutre, non confessionali, ossia non religiose. Orbene, noi non saremmo figli della nostra età, ci porremmo fuori della realtà della vita presente, e disconosceremmo la questione suprema della civiltà moderna se con una nobile fierezza cristiana noi non respingessimo questo programma sistematico di ateismo sociale. Ben altra deve essere la nostra professione dottrinale e il nostro proposito pratico. È per noi una questione di onore e di coscienza il volere fortemente che le nostre istituzioni siano il simbolo, il pegno, la gloria della civiltà spiritualistica e cristiana dell'avvenire.

Riflessione del Presidente

C. Siamo qui riuniti, o Signore, ancora una volta attorno alla tua croce, convocati dal tuo amore, fiduciosi nella tua risurrezione, affascinati dalla tua Parola. E desideriamo ringraziarti per i passi di quanti ci hanno preceduti sul cammino della fede, della preghiera, dell'impegno e della santità, per coloro che ci raccontano, ogni giorno, la realtà di ciò che il mondo ritiene impossibile o troppo faticoso, per tutti coloro che hanno portato a compimento, nella loro esperienza di vita terrena, quanto tu avevi iniziato a seminare in loro. Ti ringraziamo per la figura grande ed umile di Giuseppe Toniolo, cristiano, padre e maestro. Ti ringraziamo per la sua testimonianza, per la sua preghiera, il suo coraggio e la sua profezia, e siamo qui a pregarti per la nostra Associazione, perché sia sempre modello di unità, esempio di impegno e di collaborazione, sforzo costante di servizio e di annuncio.

L. 1 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

L. 2 Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

- L. 3** Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
- L. 4** Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
- L. 6** Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Dall'Enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI

- L.** “La Chiesa ritiene da sempre che l'agire economico non sia da considerare antisociale. Il mercato non è, e non deve perciò diventare, di per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole. La società non deve proteggersi dal mercato, come se lo sviluppo di quest'ultimo comportasse ipso facto la morte dei rapporti autenticamente umani [...] Perciò non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale. La dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o « dopo » di essa. La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente. La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità” (36-37).

Il professore

Dal libro del Levitico

(19,1-2.9-18)

Il Signore disse ancora a Mosè: “Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo [...] Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri. Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo. Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Il padre

Dal Libro di Tobia

(5-6.13-14.16.18-19)

[Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse:] Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. Dà il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene [...] Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Sette giovani, come i sette figli di Giuseppe Toniolo, leggono le seguenti invocazioni, portando, ai piedi della croce, fiori e turiboli fumiganti.

- Donaci, o Signore, occhi di figli, capaci di guardare secondo l'amore del Padre, lì dove è sempre più difficile trovare il bene, qualcuno da amare in modo gratuito, lì dove non vorremmo mai esserci, lì dove non vorremmo mai vedere i nostri difetti e i nostri errori.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, gesti di figli, in grado di ricordare i doni ricevuti, gli abbracci carichi di sacrifici e di amore, capaci di imparare a donare senza pretendere nulla in cambio e di insegnare a quanti non sono stati amati, accolti, ricordati e perdonati abbastanza.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, passi di figli, che sappiano seguire le orme di quanti ci hanno preceduti, che imparino a seguire le strade tracciate dalla fede e dalla preghiera di chi ci ha insegnato, giorno dopo giorno, a vivere secondo la regola bella e difficile del tuo Vangelo.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, mani di figli, in grado di aiutare e guarire, di testimoniare un amore che sa farsi prossimo, mai invadente, gratuito, mai troppo esigente, una vicinanza capace di

salvaguardare la libertà dell'altro, senza mai privarla della sua bellezza e della sua felicità.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, un cuore di figli, capace di amare e di dimenticare, di perdonare e di scommettere ancora, di cercare anche lì dove tutti non vedono che scoraggiamento e solitudine, rancore e giudizio. Un cuore che sappia avere il tuo stesso coraggio, la tua stessa misericordia, la tua voglia di donare per vivere e far vivere.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, una memoria di figli, capace di ricordare quanti tu hai posto sul nostro cammino, maestri e profeti della tua Parola, del tuo esempio, della tua preghiera. Aiutaci a portare frutti in grado di continuare l'opera che Tu, ogni giorno, realizzi nelle nostre vite.

A. Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

- Donaci, o Signore, parole di figli, che sappiano consolare ed annunciare, testimoniare e perdonare, parole credibili e non ipocrite, che possano, nonostante le difficoltà della vita, essere conformi al credo che professiamo, alla fede che ci è stata donata e alla vocazione che siamo chiamati a scoprire e a valorizzare.